

HEIDEGGER

«Quaderni neri manipolati
Ora fermo la pubblicazione»

Von Herrmann, coordinatore dell'opera omnia del grande filosofo tedesco, attacca il curatore Trawny: «La sua è un'operazione di marketing falsa e diffamatoria»

■ ■ ■ CLAUDIA GUALDANA

■ ■ ■ I *Quaderni neri* di **Martin Heidegger** non sono «neri». Non è una provocazione. Ed Heidegger non era antisemita, con buona pace di una certa categoria di studiosi che sul suo presunto antisemitismo ha costruito carriere universitarie e successi editoriali.

Ma procediamo con ordine. In alcuni Paesi europei, Italia compresa, di recente è stata pubblicata una minima parte degli appunti di Heidegger per denigrare la sua filosofia degradandola a livello ideologico e politico. Il capofila di quella che parrebbe una campagna diffamatoria contro il filosofo scomparso nel 1976 è **Peter Trawny**, curatore di *Riflessioni*, uscito in Germania nel 2014, in cui si trovano i tredici passaggi incriminati, in cui il pensatore scrive di ebraismo. «Questi passaggi, che occupano appena due pagine e mezzo in confronto alle 1.250 dei tre volumi delle *Riflessioni*, hanno fornito lo spunto al curatore di questi volumi per squalificare, in quanto "sistematicamente antisemita", l'intero pensiero. Lo scandalo non sono i 13 passaggi in questione, ma il modo di rapportarsi a essi: falsificante, diffamatorio, profondamente falso».

A mettere una pietra tombale su una *querelle* durata anche troppo a lungo è **Friedrich-Wilhelm von Herrmann**. Unico discepolo vivente di Heidegger, abituato da anni a negarsi alla stampa, fa un'eccezione per *Libe-*

ro. Ottantaquattrenne, assistente privato di Heidegger negli ultimi quattro anni di vita, è il coordinatore dell'edizione completa delle sue opere designato per iscritto dal grande filosofo in persona. In breve, è l'unica autorità mondiale nella tutela e nell'interpretazione del pensiero del suo maestro: le sue parole pesano davvero come pietre. Il professore di Friburgo rompe il silenzio grazie all'intercessione di **Francesco Alfieri**, docente all'Università Lateranense di Roma, che di comune accordo con von Herrmann ci affida la pubblicazione di alcune sue riflessioni inedite. Von Herrmann inoltre ha inviato a chi scrive una lettera privata chiarificatrice, da cui emerge finalmente la verità: la faccenda dei *Quaderni neri* è una montatura.

Per l'esattezza, spiega, sono detti «quaderni rilegati con tela cerata nera», ma Heidegger li chiamava semplicemente «libri degli appunti». Teneva carta e penna sul comodino, per annotare di getto i pensieri che gli balenavano in mente nelle notti insonni. La mattina dopo trascriveva tutto nel libro degli appunti. Essi, scrive von Herrmann nella lettera, nell'impianto concettuale di Heidegger hanno una funzione di completamento di quanto delineato nei grandi trattati, a partire da *Essere e tempo*. Il filosofo nel suo testamento aveva previsto che uscissero dopo le opere fondamentali perché senza averle lette sarebbero risultati incomprensibili. «I Quaderni vanno intesi come il

luogo che accoglie i frammenti e le unità di pensiero che di tanto in tanto gli si presentavano alla mente. In essi Heidegger ha però anche annotato molti pensieri, opinioni e giudizi privati e personali su eventi e persone contemporanee. Anche se sono redatti nel linguaggio del pensiero storico dell'Essere, non appartengono al pensiero puro, sistematicamente ordinato di Heidegger».

Insomma, una parte infinitesimale dell'opera heideggeriana è stata manipolata per inficiare il suo sistema di pensiero. Von Herrmann smaschera un'operazione di marketing editoriale forse lucrosa, ma intellettualmente disonesta. Rammenta che chi conosce davvero l'opera di Heidegger sa che le sue riflessioni sull'ebraismo «mondiale» o «internazionale» fanno parte di una critica al presente, che è poi lo spirito moderno, e in esse non c'è nulla di razzista.

Ribadiamo di nuovo il punto fondamentale: i concetti storico-ontologici non sono antisemiti in quanto tali. Ma c'è di più: Trawny non era stato incaricato da von Herrmann di «curare» le opere inedite di Heidegger, ma solo di seguirne la pubblicazione. Quindi ha commesso un illecito contro la sua opera, proprio come ha fatto chi ne ha imitato l'esempio in altri Paesi. A queste spericolate operazioni editoriali ne seguiranno altre, stavolta serie. In una lettera del 22 maggio a Francesco Alfieri, von Herrmann fissa le tappe della pubblicazione dei *Quaderni neri*: «I pri-

mi quattro volumi dei nove previsti sono stati editati nel 2014, ne mancano altri cinque. Saranno pubblicati dopo l'uscita di tutti gli altri volumi dell'edizione completa su Heidegger. Così si intende rispettare, almeno per quel che è ancora possibile, la volontà dello stesso Martin Heidegger». Definendo con simpatia il nostro quotidiano «naturalmente libero», von Herrmann ci concede così un'anticipazione internazionale. I manipolatori in cerca di gloria saranno spazzati via. Giova rimarcare la scarsa considerazione in cui il mondo accademico più serio tiene libri buoni solo per fare clamore mediatico. *Riflessioni* di Trawny «non offre alcuna interpretazione veridica e autentica. La sua non è una visione ermeneutica seriamente discutibile, ma una semplice affermazione non supportata da prove». Più chiaro di così non potrebbe essere: von Herrmann chiude una polemica ridicola, che dice soprattutto quanto male stia facendo alla verità la proficua consuetudine di mettere tutto, persino il genio, sul piano ideologico. Strappa il pensiero alle strumentalizzazioni politiche per restituirlo alla dimensione teoretica.





MAESTRO E ALLIEVO

*Martin Heidegger (1889-1976) visto da Vasinca.
Sopra Friedrich-Wilhelm von Herrmann (1934)*

